

LA PAROLA DI DIO INTERPELLA:
LE CHIAMATE DI DIO NELL'ANTICO TESTAMENTO
E LA CHIAMATA DI MARIA

Giorgio Zevini, S.D.B.

INTRODUZIONE

Il tempo delle feste natalizie che stiamo vivendo ci invita a riflettere sull'importanza di essere persone evangeliche e testimoni credibili dell'amore di Dio nelle relazioni quotidiane e di farlo sull'esempio di Maria, donna di relazione e Vergine modello di ascolto della Parola di Dio. In lei la chiamata e la relazione dialogica con Dio struttura tutta la sua esistenza, la rende l'icona umana più luminosa dell'amore di Dio, il riflesso più vivo a quello di Gesù, l'esempio più perfetto per ogni vocazione e chiamata di Dio, la figura più bella e viva della Chiesa, perché in lei si rispecchiano e si rinnovano tutte le parole e gli atteggiamenti del vangelo.

L'anno, che stiamo vivendo, sarà l'anno incentrato sulla Parola di Dio, sarà l'anno celebrativo dell'apostolo San Paolo, grande evangelizzatore delle genti, e l'anno del Sinodo dei Vescovi sul tema «*La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*». In questo contesto la figura di Maria, «nel cammino di penetrazione del mistero della Parola di Dio, a partire dall'evento dell'Annunciazione, rimane la maestra e la madre della Chiesa e il modello vivente di ogni incontro personale e comunitario con la Parola, che essa accoglie nella fede, medita, interiorizza e vive» (*Lineamenta*, 12).

Il mio intervento intende concentrarsi sulla vocazione, la chiamata e la missione di Maria per coglierne il valore e il senso all'interno della storia della salvezza. Questo permetterà di scoprire il progetto salvifico di Dio e guardare a lei

per imitarne la vita e gli insegnamenti. Svilupperò il mio tema in due parti.

Nella prima parte vedremo *la chiamata-missione di Maria nella storia della salvezza*. In questa prospettiva cercherò di presentare il rapporto stretto che esiste tra Maria di Nazareth e la storia del popolo di Israele, specie tramite alcuni personaggi dell'Antico Testamento e la comunità dell'antica e nuova alleanza, partendo dall'evento stesso dell'Annunciazione dell'angelo a Maria (cf *Lc* 1,26-38).

Nella seconda parte svilupperemo *la chiamata-missione di Maria modello di accoglienza della Parola di Dio in rapporto alla vita del credente*. Alla luce dell'insegnamento dell'evangelista Luca presenterò Maria, donna della "memoria" e del "ricordo", che sa guardare e rileggere gli avvenimenti della sua vita, specie quelli che accompagnano le vicende del suo popolo e quelle di Gesù suo Figlio, perché la Vergine sia modello di imitazione per ogni cristiano, che riconosce quanto Dio ha fatto per l'umanità e per ciascun credente, in Cristo, tramite Maria.

1. LA CHIAMATA-MISSIONE DI MARIA NELLA STORIA DELLA SALVEZZA

1.1. *La chiamata di Maria con l'annuncio dell'angelo (Lc 1, 26-38)*

Tra i testi mariologici del Nuovo Testamento quello dell'Annunciazione è forse il più importante e il più celebre della tradizione cristiana (cf *Lc* 1,26-38). La scena, che ha ispirato i Padri della Chiesa, teologi, autori spirituali e artisti di ogni epoca, racconta l'evento fondante della storia della salvezza: Maria, la «figlia di Sion» (*Is* 37,22; *2Re* 19,21; *Zc* 2,14), riceve dall'angelo di Dio l'annuncio che sta per diventare la madre

del Messia, la madre del Figlio di Dio. Nella tradizione della Chiesa si è cercato di dare a questa scena il titolo di “annuncio della nascita di Gesù”, facendolo modello dei racconti di nascite miracolose dell’Antico Testamento. Ma, in realtà, oggi nel mondo degli esegeti si preferisce vedere in questo evento “la chiamata di Maria” sul modello dei racconti di “chiamata-vocazione” di cui è ricca la Bibbia, come ad esempio la chiamata di Gedeone (cf *Gdc* 6, 1-40), di Mosè (cf *Es* 3-4), di Sansone (cf *Gdc* 13-16), del profeta Isaia (cf *Is* 7,10-17).

Il racconto dell’Annunciazione dell’angelo Gabriele alla vergine Maria costituisce l’aurora di un grande evento che la storia umana ha vissuto: l’incarnazione del Figlio di Dio. L’evangelista Luca puntualizza in questo modo il racconto: «L’angelo Gabriele fu inviato... a una vergine, sposata ad un uomo di nome Giuseppe, della casa di Davide, e il nome della vergine era Maria» (vv. 26-27). Il testo biblico che segue nel racconto è ricco di riferimenti antico-testamentari e di grande valore dottrinale: siamo di fronte al compimento delle promesse fatte da Dio ai patriarchi e rinnovate a Davide e rimanda all’arca dell’alleanza, segno della presenza di Dio tra il popolo (cf *2Sam* 7,14.16; *1Cr* 17,12-14; *Is* 7,10-14) e ad una ricca teologia del mistero di Cristo. Gesù, infatti, è visto come re e figlio di Davide («Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre nella casa di Giacobbe»: vv. 32-33) e parimenti come santo e figlio di Dio («sarà grande chiamato Figlio dell’Altissimo» (v. 32): il figlio di Maria, come afferma l’evangelista Giovanni, è «l’Unigenito venuto dal Padre, pieno di grazia e di verità» (*Gv* 1,14).

Le parole poi dell’angelo a Maria, oltre ad essere un annuncio di gioia per la venuta del Messia sulla terra, sono la testimonianza dell’amorosa predilezione di Dio verso l’umile fanciulla di Nazareth che, quale serva del Signore, ha meritato di diventare la madre di Dio per la sua fede incondizionata. L’angelo, infatti, parlando con Maria ne mette in luce l’azione di Dio che abilita per grazia la Vergine chiamandola «tu che sei stata ricolmata (da Dio) della sua grazia» (v. 28 =

kecharitoméné). Maria è benedetta da Dio, che l'ha ricolmata di grazia e l'ha prescelta ad essere la madre del Messia atteso. Una notizia incredibile che suscita l'interrogativo: «*come sarà possibile ciò?*» (v. 34). È la stessa domanda dell'annuncio fatto in occasione della nascita di inviati di Dio, come per la nascita di Sansone (cf *Gdc* 13,1-7). A Maria non le vengono offerte sicurezze umane: sarà lo Spirito Santo ad agire in lei. Maria si fida di Dio ed essa si affida a Lui.

La conferma dell'intervento celeste nella concezione verginale di Maria, apre il suo cuore alla volontà di Dio e alla piena adesione al progetto universale di salvezza con le semplici parole da lei pronunciate e che hanno cambiato la storia umana: «*Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*» (v. 38). Il *fiat* di Maria segna così la strada alla salvezza per l'umanità, l'ora del concepimento di Cristo e l'inizio della nascita della verginità cristiana. Il racconto lucano ci spinge così a leggere negli eventi della vita umana la presenza di colui che è il nostro Salvatore, di colui che non abbandonerà mai i suoi figli.

Nel testo lucano, la bellezza letteraria e la profondità teologica, emergono quando si mette in luce il ruolo dei diversi personaggi del racconto. Vediamoli in breve.

Il primo personaggio è *Dio*, che si muove sullo sfondo e dietro le quinte dell'intera scena: Dio guida con delicatezza le vie della storia di Israele e opera in modo decisivo per mezzo di Maria. Attraverso l'angelo, Dio si fa presente in modo creativo con il suo Spirito, che agisce nel Figlio, che nasce dalla giovane Vergine di Nazareth.

Il secondo personaggio è lo *Spirito di Dio*, che nella storia della salvezza si manifesta come forza celeste che guida gli uomini verso Cristo e qui, nel racconto di Luca, prende possesso di Maria e la rende madre di Cristo, coprendola con la sua ombra, secondo le parole dell'angelo: «*Lo Spirito Santo verrà sopra di te e la potenza dell'Altissimo stenderà la sua ombra su di te*» (v. 35).

Il terzo personaggio è *Maria* stessa, la semplice fanciulla di Nazareth, figura dell'umanità aperta all'azione di Dio, in cui si realizzano le speranze di Israele. La Vergine, umile donna dell'attesa, che «*ha trovato grazia presso Dio*» (v. 30), è colei che accoglie nella fede la parola di Dio, ama, spera e si affida al progetto di Dio. La fede è il segreto per conoscere Maria e la sua singolare maternità. Dirà Sant'Agostino: «Ella concepì prima nel cuore e poi nella carne».¹

Un altro personaggio è la *persona di Gesù*, che è il dono gratuito dell'amore di Dio, il frutto tanto atteso della vicenda umana, accolto amorosamente nel cuore di Maria. Egli, per l'azione dello Spirito e la risposta libera e pronta della Vergine, porterà la salvezza e la vita nuova al mondo, trasformando l'intera storia degli uomini e riportando l'umanità alla comunione con Dio.

Infine, un ulteriore personaggio è *l'umanità in attesa di salvezza*, che vive trepidante per la risposta della Vergine. San Bernardo, cantore di Maria, ha immaginato che, nel momento dell'Annunciazione, nella casa di Maria si trovasse tutta l'umanità:

«Hai udito, o Vergine, il fatto ed hai creduto: credi anche al modo in cui esso si compirà. Hai udito che concepirai e partorirai un figlio; hai udito che questo avverrà non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito Santo. L'angelo aspetta la tua risposta: deve fare ritorno a Dio che l'ha inviato. Aspettiamo, o Signora, la tua parola di compassione anche noi, noi oppressi miseramente da una sentenza di una condanna (...)».

E la risposta non si fa attendere: «*Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*» (Lc 1,38).²

Il sì della vergine Maria è semplice e generoso. Da quel

¹ SANT'AGOSTINO, *Sermone* 196,1.

² SAN BERNARDO, *Omelia sulla Madonna* 4, 8-9: *Opera omnia*, Ed. Cisterc. 4, 1966, 53-54.

momento nel silenzio del grembo della fanciulla di Nazareth comincia ad esistere il Figlio di Dio, che si svilupperà in lei come ogni altro uomo. Maria dal momento del suo *fiat* rimane coinvolta nel progetto di Dio per la salvezza dell'intera umanità, come afferma anche un autore moderno: «Maria è colei che porta in sé Gesù Cristo; ma non vuole conservarlo per sé, perché infine è colei che lo porta al mondo: in questo senso partecipa – come la Chiesa – a quello che si potrebbe chiamare il ‘complotto’ di Dio per salvare il mondo, e si può celebrarla come quella che ha introdotto segretamente tra gli uomini il Cristo, nel quale il regno di Dio è presente».³

Luca con questa pagina biblica, piena di delicatezza e di fede, spiega ai lettori cristiani che il fondamento dell'essere di Gesù nel cuore di Maria poggia tutto sull'iniziativa gratuita e amorosa di Dio verso gli uomini e sulla risposta piena di Maria, donna di fede.

1.2. *La chiamata di Maria e lo sfondo dell'antica alleanza*

Nel racconto dell'Annunciazione la profondità teologica, colta in breve nei vari personaggi del testo, ci ha fatto vedere la figura di Maria che nella fede si affida totalmente a Dio, si fa “*serva della Parola*”, diventa la madre di Gesù e, aderendo al progetto salvifico di Dio, apre la strada della salvezza all'umanità. Ma, com'è noto, il testo lucano, è ricco di richiami a brani dell'Antico Testamento, secondo generi letterari diversi e si dischiude anche ad interessanti riferimenti.

La chiamata-missione di Maria, infatti, è preparata e annunciata, pur con le dovute precisazioni e distinzioni, da vari personaggi maschili, come Abramo, Mosè, Gedeone, Sansone, gli stessi profeti, e da varie figure femminili, come Miriam la

³ J.-J. VON ALLMEN, *Nomi propri/2. Maria, la madre del Signore*, in J.-J. VON ALLMEN (ed.), *Vocabolario biblico*, Editrice AVE, Roma 1969, 324.

sorella di Mosè, Debora, Anna, Giuditta, Ester, donne tutte che, nonostante la loro condizione di povertà e di debolezza, hanno avuto nella storia sacra una chiamata speciale e un ruolo determinante per la salvezza del popolo eletto e quindi dell'umanità intera. Per questo, Maria di Nazareth si presenta, sia come «compimento della prima alleanza», cioè della comunità di Israele, sia come «inizio della seconda alleanza», cioè della Chiesa.⁴ Questi legami di Maria con i personaggi dell'Antico Testamento sono così vivi che l'allora Card. Ratzinger, parlando della Vergine, ha potuto dire che «Maria è Israele in persona e la Chiesa in persona e come persona».⁷

Tra questi diversi personaggi, intendo prendere in considerazione, come esempio, solo alcuni di essi, convinto di quanto recita sant'Ambrogio: «Bevi per prima cosa l'Antico Testamento, per bere poi anche il Nuovo Testamento... Bevi l'uno e l'altro calice, dell'Antico e del Nuovo Testamento, perché in entrambi tu bevi Cristo».⁶

1.3. *Il legame del patriarca Abramo con Maria di Nazareth*

La chiamata-missione di Abramo offre molti legami e paralleli con la chiamata-missione di Maria, anche se con sfumature e accenti diversi. Entrambi i personaggi si qualificano per la loro fede. Abramo, per la sua fede, diventa «padre dei credenti» (Rm 4,16; Gn 17,5); Maria, per la sua fede, sarà la madre dei «figli di Dio dispersi» (Gv 11,52). Entrambi sono chiamati per vocazione-missione a dare inizio alla storia della salvezza, che Dio intende realizzare, tramite Abramo, con la comunità di Israele (antica alleanza) e, tramite Maria, con la comunità della Chiesa (nuova alleanza).

⁴ Cf G. VON REICHERSBERG, *Liber de gloria et honore Filii hominis*, 10,1: PL 194, 1105B.

⁵ J. RATZINGER – H.U. VON BALTHASAR, *Maria Chiesa nascente*, Cini-sello Balsamo (Milano) 1998, 21.

⁶ AMBROGIO, *Commento al Salmo 1,33*.

Inoltre, nella vocazione di entrambi c'è la chiamata a collaborare all'iniziativa gratuita di Dio, che si manifesta in Abramo con il dono del figlio Isacco, su cui si concentrano le promesse e le benedizioni di Dio, e in Maria con il dono del figlio Gesù, che porta a compimento le promesse fatte ai Padri e su cui riposano tutte le benedizioni di Dio. Al dono, fatto ad entrambi, segue sia la risposta libera di Abramo alla Parola di Dio, che quella incondizionata e fedele di Maria all'annuncio del messaggero di Dio. Ma questa risposta comporta anche la richiesta sia ad Abramo del sacrificio del figlio Isacco sul monte Moria, che il patriarca offre a Dio nell'obbedienza e per questo sarà salvato dall'angelo del Signore, sia a Maria del sacrificio del figlio Gesù sul monte Golgota, che ella dona quale Figlio di Dio per la salvezza di tutti, sicura che il Padre, in qualche modo, lo salverà e lo farà risorgere dal sepolcro.

In definitiva, Maria, come madre della Chiesa, nella sua vocazione-missione riassume e realizza in pienezza la stessa vocazione-missione di Abramo, prima figura che ne annuncia, anche se in modo imperfetto, la chiamata-missione di Dio.

1.4. *Il legame di alcune donne bibliche con Maria di Nazareth*

Alla figura di Abramo, personaggio maschile, e a quelli dei patriarchi e dei profeti, si aggiungono le figure di alcune donne bibliche, che presentano particolari paralleli con la chiamata-missione di Maria. Dio, infatti, nel suo amore per gli uomini, dispose che, come tramite Eva passasse la seduzione del maligno, così tramite Maria potesse giungere la grazia della redenzione. Ma prima di lei altre donne dell'Antico Testamento, con la loro maternità fisica e spirituale, hanno preparato la venuta del Messia. Queste antiche madri d'Israele, in certo modo, in figura hanno concepito e portato in grembo l'Atteso delle genti.

Sarebbe lungo presentare in dettaglio la loro figura e il ruolo nella storia della salvezza. Ci accontentiamo solo di alcuni cenni su di esse, in quanto portatrici delle promesse di Dio, destinatarie di una particolare vocazione e missione a servizio della comunità di Israele, figure tutte che presentano interessanti paralleli con Maria di Nazareth.

Tra queste donne bibliche emerge, anzitutto, *Miriam*, la sorella di Mosè e di Aronne, che, per la sua partecipazione attiva agli eventi straordinari dell'Esodo, impersona gli slanci di ardore e le gravi debolezze del popolo, peregrinante nel deserto. Essa si prese cura del piccolo Mosè, poi salvato dalle acque; quale profetessa intonò il canto di vittoria dopo il passaggio del Mar Rosso, guidò i cori di danze delle donne d'Israele (cf *Es* 15,20), ed imparò per esperienza personale che cosa sia l'umiltà e l'amore gratuito di Dio.

Inoltre, un'altra donna profetessa, *Deborà*, «madre di Israele» (*Gdc* 5,7) che, abitata dallo Spirito del Signore, contribuì in modo decisivo alla liberazione del suo popolo dai nemici Cananei e, quale donna di Dio, non mancò di innalzare il suo stupendo canto, in cui esprime l'amore di Dio per il popolo e l'amore riconoscente del popolo di Israele per Dio e di esortare i suoi fratelli di fede a rimanere fedeli al Dio dell'alleanza (vv. 7-9).

All'inizio del primo libro di Samuele poi troviamo la figura di *Anna*, moglie di uno zufita delle montagne di Efraim, donna sterile e povera, che, in modo particolare, prefigura con la sua vicenda la vergine Maria. Nel santuario di Silo Anna prima chiede a Dio un figlio e poi, avutolo, lo ringrazia per il dono della vita del piccolo Samuele. Ella poi innalza al Signore il suo canto di ringraziamento, prototipo del «*Magnificat*» di Maria, in cui esprime la speranza dei "poveri" e invoca la potenza del re-messia: «*Il mio cuore esulta nel Signore, la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio [...]. L'arco dei forti s'è spezzato, ma i deboli sono rivestiti di vigore*» (*1Sam* 2, 1-10).

Altrettanto si deve dire di due donne *Giuditta* e di *Ester*, figure eroine e protagoniste della liberazione e della salvezza operata da Dio per Israele. Due donne di fede che, attingendo forza da Dio, seppero riconoscere, nella loro storia e in quella del popolo, l'azione prodigiosa del Signore, e per il loro cantico di lode e ringraziamento, innalzato al Dio fedele e misericordioso, furono valorizzate nel Nuovo Testamento per delineare in filigrana la figura e l'azione di Maria di Nazareth. Queste figure di donne dell'Antico Testamento hanno aperto gradualmente la strada al piano della salvezza di Dio, di cui Maria, nella pienezza dei tempi, diventa lo strumento eletto per accogliere la venuta del Messia.

1.5. *Il legame tra l'Annunciazione e il Sinai*

La figura di Maria, tuttavia, va vista non solo in rapporto ad alcuni personaggi e figure dell'Antico Testamento, ma trova anche uno stretto legame con la «comunità della prima alleanza», in quanto in Maria, donna della nuova alleanza, convergono e si compiono le aspirazioni e le attese del popolo di Dio. Un confronto da fare e che merita la nostra attenzione è quello tra il racconto dell'Annunciazione e quello dell'esperienza del Sinai (cf *Es* 19,3-8), racconti biblici strettamente legati tra di loro.

Il libro dell'Esodo ci descrive l'alleanza del Sinai che si svolge in due momenti: prima abbiamo l'iniziativa e la chiamata di Dio, che tramite Mosè parla al popolo e comunica il piano divino dell'alleanza; poi abbiamo la risposta affermativa del popolo di Israele: «*Quanto il Signore ha detto noi lo faremo*» (v. 8). Lo stesso schema è ripreso nel racconto dell'Annunciazione: prima abbiamo l'iniziativa e la chiamata di Dio, che tramite l'angelo Gabriele parla a Maria, comunicandole la missione che Dio le affida, cioè di diventare madre del Figlio di Dio; poi abbiamo la risposta e l'assenso della Vergine a Dio: «*Eccomi sono la serva del Signore, avven-*

*ga di me quello che hai detto» (Lc 1,38), in cui riecheggia l'eco dell'antica formula di fedeltà di Israele, e si conclude la nuova alleanza tra Dio e Maria, madre di tutta l'umanità. Nell'Annunciazione, infatti, la fede di Israele matura sulle labbra di Maria, la «figlia di Sion» con un assenso totale e incondizionato al progetto di Dio. A coronamento della scena, l'evangelista Luca, come fece Mosè presso Dio sul monte Sinai (cf *Es* 19,8b), scrive: «... e l'angelo partì da lei» (Lc 1,38b) per sottolineare la risposta affermativa che l'angelo recò a Dio da parte della Vergine.*

Tra il Sinai e Nazareth esiste, dunque, un chiaro parallelo e un legame diretto: sul maestoso monte del Sinai ebbe inizio l'antica alleanza, nell'umile villaggio della Galilea ebbe inizio la nuova ed eterna alleanza. Il Sinai, così, sfocia nell'Annunciazione: Dio si fa uomo e conclude un patto definitivo con l'umanità tramite la fanciulla di Nazareth. Maria è, pertanto, il filo d'oro che lega le promesse e le speranze di Israele. Ella è la «figlia di Sion», nella quale giunge la salvezza messianica e si realizzano i tempi nuovi; ella è l'intera Gerusalemme, personificazione ideale della comunità della nuova alleanza, sposa del Signore e madre del popolo di Dio.

2. MARIA MODELLO DI ACCOGLIENZA DELLA PAROLA PER LA COMUNITÀ CREDEnte

Abbiamo visto come Maria, rispondendo con fede all'annuncio dell'angelo, si inserisce nella catena misteriosa di uomini e di donne, di cui parla la Scrittura. Questi, grazie allo Spirito Santo, hanno realizzato la loro missione per il bene del popolo. Ora non ci rimane altro che entrare nell'esperienza di fede vissuta da Maria, individuando alcuni elementi della sua vicenda, che possono essere condivisi e vissuti anche da noi credenti. Aderendo allo Spirito, anche la nostra personale chiamata-missione di cristiani può divenire

feconda, può ricevere vita e ridonarla ad altri. Anche per noi, molte sono le modalità e i livelli di fecondità spirituali attraverso cui generare il Verbo di vita.

Nel vangelo dell'Infanzia, Luca ama presentarci Maria per ben due volte come "donna della memoria", quando scrive: «*Maria, da parte sua, conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore*» (Lc 1,19.51). Questo versetto, denso di significato e applicazioni per Maria e per noi, ci offre l'occasione di rileggerlo anche nella cornice dell'Antico Testamento e così, ancora una volta, scoprire la nostra chiamata-missione alla luce di quella di Maria.

2.1. *Maria donna che sa ricordare e meditare*

Nell'Antico Testamento i gesti di amore e di grazia, operati da Dio nella storia della salvezza, sono definiti come «*un agire grandioso*» (cf Gn 12,2; 1Re 1,37.47) e sono descritti come «*cose grandi e buone*» (cf Sal 106,21-22; Ger 33,3.9). Questi fatti, legati al patto di alleanza di Dio con il popolo, sono l'oggetto a cui ogni pio ebreo faceva sempre riferimento nella sua vita; erano come un "memoriale" da non dimenticare. Tali eventi, che Dio compie per amore di tutta la comunità o a favore del singolo individuo, rappresentante del popolo, sono la memoria d'Israele. Così è stato per Abramo, per i patriarchi, per i profeti, per le donne bibliche come Debora, Ester, Giuditta, Elisabetta.

Anche Maria di Nazareth si inserisce in questa storia: essa si rivela «*figlia di Sion*» (Is 37,22; 2Re 19,21; Zc 2,14) legata alla fede dei suoi Padri. Nell'arco di tutta la sua vita la vergine Maria sa riflettere, assimilare e "ruminare" tutto ciò che vede e sente del Figlio. In questa luce Maria cresceva in sapienza, imparava a diventare la "figlia della sapienza", ossia la creatura che accoglie e venera in sé il progetto divino. Ella nello stile dell'Annunciazione non è la donna dell'esteriorità o dell'agitazione. Sappiamo che Maria parla poco

nei vangeli, ma quale donna contemplativa cerca di comprendere il senso di quello che avviene nella sua vita mediante la meditazione della Scrittura. Ella ritorna spesso alla Parola di Dio per capire la sua storia, la conserva e la medita nel cuore per cogliere il senso di ciò che le accade sotto gli occhi; ella sa vivere le situazioni ordinarie da credente, sa far rivivere il passato nella sua storia personale e in quella del suo popolo per ridire a tutti, anche nella Chiesa d'oggi, come nel canto del *Magnificat*, che Dio ama tutti sempre e gratuitamente per primo, senza guardare i nostri meriti o demeriti.

2.2. *Maria donna fedele nell'ora della prova*

La Vergine di Nazareth è donna che ricorda soprattutto nell'ora della prova e della sofferenza. Vi è un momento nella vita in cui la memoria biblica è chiamata a manifestare più da vicino la sua carica esistenziale per l'oggi che si vive. È questo il giorno della sofferenza e del dolore. Anche il popolo d'Israele, quando era afflitto da gravi tribolazioni o provato dal peso dei nemici, ripensava alle tante volte in cui il Signore aveva liberato i Padri da angustie di ogni genere (cf *Sal* 22, 5-6; 44,2; 143,5; *Is* 63,11). Questo modo di avvicinarsi a Dio nel dolore e di sperimentare le molte liberazioni concesse da Dio al popolo, preparava Israele ad attendere la salvezza definitiva attraverso la morte e la risurrezione di Gesù.

Maria nella sua vita con coraggio seppe inoltrarsi nel mistero del suo dolore e in quello del Figlio, accogliendo prima la profezia del santo Simeone nel tempio e più tardi le stesse parole di Gesù, che annunciava la sua passione e la sua morte (cf *Lc* 2,34-35; 9,22; 18,31-32). Maria, attenta agli eventi della sua storia, seppe custodire ogni cosa nel cuore. Ella s'addentrò nel dolore della passione, facendo memoria del passato con le risorse della sua fede, attinta in seno al suo popolo. Ella più volte avrà ripensato alla forza e alla fede di

Giuditta e delle donne bibliche, che nel momento del dolore rincuoravano i fratelli alla speranza e ringraziavano Dio anche nella prova. Certamente, ella ai piedi della Croce del Figlio morente, avrà rimeditato i momenti bui della storia di Israele e trovato forza nel Signore, che salva i suoi fedeli e li sostiene con il suo amore.

2.3. *Maria donna che comunica le cose del cuore*

Sappiamo che la Chiesa ha il compito di annunciare a tutti la Parola, che prima va interiorizzata e meditata nel cuore e poi portata nel quotidiano. La vita di Maria insegna alla Chiesa a non rimanere estranea spettatrice della Parola di vita, ma a testimoniarla al mondo, lasciandosi condurre dall'azione dello Spirito Santo. Così il ricordo delle gesta di amore fatte da Dio per il suo popolo sono finalizzate all'annuncio: esse sono un patrimonio comune che va fatto conoscere da una generazione all'altra. Quanti esempi nella storia dell'Antico e del Nuovo Testamento sono pieni di insegnamenti!

Pensiamo ancora a Maria: ella certamente ha riversato nella Chiesa primitiva i tesori che, fino a quel momento, aveva racchiuso nello scrigno delle sue quotidiane meditazioni nel silenzio della casa di Nazareth. Il suo "diario personale" certamente è una storia straordinaria con il Dio dell'alleanza, una storia che ella avrà spesso riletto come persona innamorata di Dio, mai stanca di raccontare e ricordare le sue meraviglie. Per questo ella rimane per la Chiesa di ogni tempo la vera icone dell'orante della Parola di Dio, che sa custodire ogni cosa nel cuore con amore, per riversarla poi in servizio di carità ai fratelli.

CONCLUSIONE

La chiamata-missione di Maria anticipa quella della Chiesa e di ogni credente. Come la Parola di Dio, vissuta da Maria, fu l'alimento della sua vita e del cammino di ogni giorno, così essa diventa lo strumento più efficace per la formazione permanente della comunità ecclesiale e di ogni credente. Questa strada percorsa da Maria, la cui chiamata e missione hanno brillato come luce sul mare della vita umana, è anche la strada che la Chiesa deve seguire nel cammino della storia tra gli uomini. Ella rimane colei che indica alla Chiesa la via da percorrere verso l'incontro del suo Figlio. Mai come in questi tempi, confusi e incerti, vorremmo che risplendesse la sua luminosa stella come guida verso la meta della speranza. Oggi per tutti i cristiani rinasce la nostalgia di una vera luce che si accende nel cielo della vita cristiana. È a Maria che con fiducia dobbiamo rivolgerci.

bianca